

VERSO IL VOTO

Tra i punti: potenziamento dei consultori, obbligo per ogni struttura di avere un medico non obiettore potenziamento dei reparti di terapia intensiva per i neonati

In Italia i consultori sono 2063. Molti al Nord (sono 914), rari al Centro (428) e al Sud (514). L'ultimo finanziamento risale al 1996, 200 miliardi delle vecchie lire

Le donne del Pd unite sostengono la legge 194

Mozione con prime firmatarie Finocchiaro e Binetti
Rafforzare prevenzione, tutela della vita e libertà della donna

di Anna Tarquini / Roma

UNITE perché la legge sull'aborto sia pienamente applicata. Le senatrici del Pd laiche e cattoliche hanno voluto dare un segnale forte per superare polemiche e provocazioni da parte di chi, della legge 194, vorrebbe fare materia di scontro elettorale. È una mo-

zione unitaria firmata da diciotto donne, anche dalla teodem Paola Binetti che lo ha scritto insieme al capogruppo Pd Anna Finocchiaro, che si pone un obiettivo: rafforzare la prevenzione, la tutela della vita e insieme la libertà della donna di abortire nei limiti già ben definiti dalla normativa. Non affronta invece - ma volutamente - il tema della pillola abortiva perché le stesse senatrici hanno voluto rimandare a un approfondimento successivo. La mozione presentata ieri dalla Finocchiaro impegnerà il prossimo governo a una revisione, nel senso di una migliore applicazione alla luce di 30 anni di esperienza, della legge sull'aborto. «In un dibattito che alimenta lo scontro - ha detto Finocchiaro - noi abbiamo trovato un punto di incontro. Questa mozione è la dimostrazione del genio politico delle donne. Mentre la discussione, spesso strumentale, su questi temi rischia di incancrenirsi e diventare infondata, noi siamo capaci di ritrovare le ragioni profonde del diritto alla maternità, che spesso rischia di restare inespreso». E l'auspicio è che questa coalizione possa diventare bipartisan, votata anche dalle donne del Partito della libertà, come dice la senatrice Binetti. Tra i punti il potenziamento dei consultori, l'obbligo per ogni struttura ospedaliera di avere un medico non obiettore, potenziamento

dei reparti di terapia intensiva per i neonati e anche la previsione di una relazione annuale sulle patologie fetali. Che è poi una risposta, quest'ultima, al polverone sollevato nei giorni scorsi da un documento delle università cattoliche romane che chiedevano di rianimare i feti super prematuri. Quindici impegni per una applicazione piena della legge, soprattutto nella parte preventiva: sostegno alla maternità difficili, aumento dell'occupazione femminile, più servizi per le mamme e i bimbi, diffusione ed estensione dei congedi parentali, educazione sessuale e contraccezione. Ma soprattutto si chiederà di potenziare i consultori perché tra i compiti dei consultori c'è anche quello di contribuire a superare le cause che inducono una donna a interrompere la gravidanza. Solo che in Italia - dicono gli ultimi rilevamenti - i consultori sono 2063 e la loro distribuzione geografica, trent'anni dopo, non è ancora omogenea. Molti al Nord (sono 914), ancora rari al Centro (428) e al Sud (514). L'ultimo finanziamento per il potenziamento di queste strutture risale al 1996, 200 miliardi delle vecchie lire, dodici anni fa. Con il risultato che molti consultori, in questi anni, hanno chiuso. A fronte della cultura della vita

Finocchiaro:
questa mozione è la dimostrazione del genio politico delle donne



Malelinguisti

Grazie alla 'ndrangheta programmi differenziati

◆ Si celebra oggi una settimana esatta da quando, giovedì 21 febbraio alle 13, il Tg2 ha disposto tra i titoli di testa uno straordinario «Milano, colonia della 'ndrangheta». Da allora, e su ogni tipo di media, sulla faccendola un silenzio di tomba. Avete letto bene, l'evidenza di un telegiornale nazionale non propriamente diretto da un marxista-leninista. Ora, la domanda è facile: è interessante oppure no, dal punto di vista della cronaca, dell'economia, della politica, quindi della campagna elettorale, una vicenda del genere? Va ripresa e illustrata? Sì, rispondereste ingenuamente, specie se dietro c'è la «prima generazione pulita» degli eredi delle 'ndrine calabresi diffusi capillarmente perfino nel Nord Europa. Nessuno ne parla. Giacché si levano alti lai sulla somiglianza dei programmi elettorali delle due corazzate «monovolume», Pd e Pdl, la soluzione c'è, e pronta cassa: Veltroni si occupi della questione, e spieghi a Milano come a Pavia, a Forlì come a Sanremo, cosa fare contro le infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni pubbliche eventualmente coinvolte. La relazione della Commissione Parlamentare Antimafia non sarebbe un ottimo punto di programma elettorale difficilmente copiabile da Dell'Ultri & co? **Oliviero Beha**

c'è poi però anche il diritto della donna ad abortire. E anche questa parte della legge è stata male applicata, e lo dicono questa volta gli ultimi dati della Società italiana di ginecologia e



Anna Finocchiaro Foto Ansa



Paola Binetti Foto Ansa

ostetricia. Il 60% circa (59,5%) dei ginecologi italiani attivi in strutture che effettivamente l'interuzione volontaria di gravidanza è obbiettore di coscienza. Con punte del 92,6% in Basilicata e dell'80,5% del Veneto. E percentuali più basse in Calabria (39,9%) e Valle d'Aosta (20%). La mozione chiede dunque di

garantire anche questo, che ci siano medici non obiettori in ogni struttura. L'iniziativa, ha commentato il ministro della Salute Livia Turco, è «la prova della grande convergenza sulla 194 all'interno del Pd». Ed un apprezzamento arriva anche dal ministro per le politiche giovanili Giovanna

Melandri e da Barbara Pollastri «è in coerenza con quanto contenuto nel programma del Partito Democratico e assume l'impegno pieno a difendere la 194, ad applicarla in tutte le sue parti, in nome del rispetto della responsabilità della donna, dei diritti del nascituro e della deontologia medica».

COME FUNZIONA Fra 3 mesi la pillola abortiva potrà essere introdotta anche da noi. Nel resto del mondo così già 1,6 milioni di ivg

Ru-486, tre giorni e pochi rischi per evitare il bisturi

ROMA

Tra tre mesi anche in Italia sarà forse possibile abortire con una pillola. Il forse è d'obbligo, perché l'Agenzia del farmaco che dovrà dare l'ok definitivo, ieri ha messo in guardia da facili entusiasmi. Però, prudenza e sorprese a parte, l'**Ru486** arriverà anche da noi. E subito si è aperto lo scontro tra chi dice che questa è una conquista delle donne e chi no. Le domande sono d'obbligo: l'aborto non chirurgico è un passo avanti o una pericolosa china verso l'interruzione di gravidanza fai da te? Come e dove si prende? E infine, l'**Ru486** è pericolosa? Non tutte le risposte ci sono, visto che gli studi ad esempio sulla mortalità e gli effetti collaterali del farmaco sono ancora in corso, ma qualcuno si. A comin-

ciare dai Paesi - europei e non - che da anni si affidano, quando possibile, a questo metodo meno cruento. Che sono già 21: Francia, Austria, Belgio, Germania, Danimarca, Grecia, Spagna, Finlandia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Svizzera e anche negli Stati Uniti, in Australia e in Cina. In Francia è autorizzata dal 1988, in Gran Bretagna dal '91 e in Svezia dal '92. In Francia e Svezia il 30% degli aborti è eseguito con **Ru486**. In Italia molte regioni hanno chiesto di poter procedere alla sperimentazione della **Ru486**, ma quella ufficiale è stata al Sant'Anna di Torino. Attualmente però le italiane che vogliono affrontare l'aborto con la pillola possono rivolgersi soltanto all'ospedale di Siena. La pillola può essere somministrata

solo entro la settima settimana e adesso, dopo l'ordinanza dell'ex ministro della Sanità Storace, il ricovero è obbligatorio. Tre giorni durante i quali alle donne vengono somministrati due farmaci in due step: il primo giorno si prende il mifepristone (Mifegyne) che uccide l'embrione. Il terzo giorno si assume il misoprostol, che induce le contrazioni e favorisce l'espulsione dell'embrione morto. Negli altri Paesi non è così, non c'è ricovero. In presenza di personale medico, la donna assume tre compresse di Mifegyne e torna a casa. Due giorni dopo, due compresse di prostaglandina prese nello studio medico o in clinica. La donna rimane in osservazione per alcune ore. La maggior parte abortisce nelle prime quattro ore dopo aver ingerito la pillola del secondo tipo, si tratta

del 50-60%, il 20-25% nelle prime 24 ore, il 10% nelle ore successive. Circa due settimane dopo la presa della prostaglandina viene effettuata una visita di controllo. Quanto ai dolori solitamente vi sono dei crampi addominali leggermente più forti di quelli mestruali, che cessano rapidamente. Vi sono perdite di sangue un po' più abbondanti di una mestruazione normale e durano circa 9 giorni, in alcuni casi anche più a lungo. Una delle polemiche, degli appigli dei nemici della pillola **Ru486** è questo: «Non è vero che è sicura. Si sono registrati dei decessi e ha molti effetti collaterali». Non si può certo dire che sia al 100% senza rischi, ma i dati a disposizione dicono questo: dodici donne morte in quattro anni, in America e in Europa, su 1,6 milioni di interru-

zioni di gravidanza fatte con **Ru486**. Tra i decessi registrati ci sono quattro donne californiane colpite da un batterio - e morte per sepsi - dopo che il farmaco era stato erroneamente somministrato, cioè somministrato per via vaginale invece che orale. Uno studio del Fda, l'ente americano che autorizza e controlla la commercializzazione dei farmaci dice poi che sono stati presentati ben 637 casi di effetti collaterali come emorragie e infezioni. Lo stesso studio dice che in 17 casi si è intervenuti d'urgenza per gravidanze extrauterine non diagnosticate, cioè per un errore invece che orale. È noto che il mifepristone alla voce «Controindicazioni», dice: allergia, gravidanza oltre le 7 settimane, gravidanza extrauterina...

a.t.

CANDIDATURE PD Rush finale sulle liste: si potrebbe chiudere tra domenica e lunedì. Due cattolici new entry: Mauro Ceruti e Andrea Sarubbi

Loredana, dal call center a capolista a Palermo. Rutelli in Umbria

di Andrea Carugati / Roma

Si chiama Loredana Ilardi la capolista del Pd a Palermo. Ha meno di 30 anni, è siciliana, lavora in un grande call center del capoluogo siciliano come precaria. Walter Veltroni, come farà nel Lazio con Marianna Madia e in Lombardia con Matteo Colaninno, correrà al secondo posto, dietro la giovanissima new entry. Loredana sarà presentata stamattina al Loft dal segretario Pd, insieme ad Antonio Bocuzzi, operaio della Thyssenkrupp scampato al rogo in cui sono morti sette suoi colleghi. Un'altra candidatura della società civile, in Piemonte, dovrebbe essere quella di Franca Biondelli, cinquantenne, sindacalista Cisl nel comparto della sanità pubblica e consigliere comunale a Borgomanero, in provincia di Novara. La compilazione delle liste prose-

gue a ritmi serrati: l'obiettivo è chiudere nella notte tra domenica e lunedì, per poter varare le liste proprio il 3 marzo al coordinamento nazionale del Pd. Ieri riunioni continue a Sant'Andrea delle Fratte, ex sede della Margherita. Al centro Dario Franceschini e Goffredo Bettini, che hanno incontrato i segretari regionali in plenaria, poi hanno aperto la sessione dei faccia a faccia: un regionale alla volta, con la lista dei nomi emersa dalle consultazioni dello scorso fine settimana. Ieri è toccato a Friuli, Toscana, Emilia, Piemonte, Umbria, Marche e Molise. Si prosegue oggi. A Veltroni il compito di indicare i capolista, forse non prima di domenica. Le uniche certezze sono Veronesi capolista al Senato a Milano, D'Alema alla Camera in Puglia. Fioroni nella

Sicilia orientale, Nicolais al Senato in Campania. Emma Bonino dovrebbe essere capolista in Piemonte (o Veneto), Rutelli numero uno in Umbria alla Camera seguito da Marina Sereni. Franco Marini capolista al Senato nel Lazio. In Emilia-Romagna se la giocano Franceschini e Bersani, in Toscana Vannino Chiti e Rosy Bindi. Achille Serra potrebbe essere dirottato dalla Campania in Toscana. Ieri Veltroni ha lanciato dal convegno dei cattolici del Pd le candidature del professor Mauro Ceruti e del conduttore di «A sua immagine» Andrea Sarubbi. Due cattolici doc, ma il leader Pd ha avvertito: «È inutile fare il bilanciato sul numero di laici e cattolici in lista». E tuttavia, di fronte all'orgoglio dei cattolici che chiedono più spazi, rischiano di entrare in sofferenza gli ex ds, schiacciati tra gli ex Ppi e i volti nuovi indicati da Veltroni.

MAURO CERUTI
«Lavorerò per migliorare scuola e università»

Classe 1953, ordinario di Filosofia della scienza a Bergamo, presidente della Facoltà di Scienze della Formazione, pioniere con Edgar Morin del pensiero della complessità. Mauro Ceruti, relatore del manifesto del Pd a cui ha lavorato insieme ad Alfredo Reichlin, è membro del comitato nazionale di bioetica e presidente della commissione ministeriale per i programmi nella scuola elementare e media. Sarà in lista in Lombardia. «In Parlamento porterò la mia riflessione intellettuale, che riguarda in primo luogo gli effetti



delle biotecnologie sull'identità umana e sulla democrazia. Mi dedicherò a ciò che conosco meglio: la scuola, la ricerca, l'università». Sul dibattito laici-cattolici nel Pd

spiega: «Il nostro è il primo partito che nasce in Europa con l'obiettivo di affrontare la politica dopo la fine della Guerra fredda: un partito post-identitario, che intende portare a sintesi le migliori culture riformiste. Per questo le polemiche di questi giorni sull'ingresso dei radicali mi paiono pretestuose: il Pd fa del dialogo e del meticcio tra culture un valore e non un compromesso. Con i radicali non c'è un apparentamento tra partiti, ma un'adesione di alcune persone al programma e al nostro manifesto».

a.c.

ANDREA SARUBBI
«Non sarò la longa manus del Vaticano»

Classe 1971, sposato, due figli, Andrea Sarubbi, giornalista, conduceva fino a poche ore fa «A sua immagine» su Raiuno. Anni di volontariato, un forte legame con don Luigi di Liegro («Il messaggio più bello me l'ha mandato Luigina, la nipote, "sono con te"»), dice: «Mai iscritto ad un partito, ma avevo voglia da anni di fare politica». Sarubbi sarà candidato nel Lazio: «Vorrei rappresentare la chiesa del grembiule, non sarò la longa manus del Vaticano. C'è una chiesa di cui non parla nessuno, quella delle periferie». «Non credo che la



nostra emergenza siano le discussioni laici-cattolici, ma avere una classe politica seria che sappia dare risposte ai ragazzi di Scampia». Sull'aborto: «Per me tra peccato e reato c'è una differenza invalicabile». Quanto ai radicali, «li rispetto e non sarà difficile convivere: anche con mia moglie discutiamo, abbiamo due caratteri forti ma convivere vuol dire confrontarsi senza perdere la propria identità. E poi credo che Eugenia Roccella e Pezzotta avranno problemi ben più seri con la Lega e l'Udc siciliana...». E la Binetti? «Da 2 anni siamo in contatto continuo, la sua serietà è un esempio di vocazione politica. La stimo molto, anche se non sempre sono d'accordo con lei. Non so se mi "iscriverò" ai teodem...».

a.c.